



La Lombardia è stata la prima regione in Italia a dotarsi di un sistema organico di aree protette.

Già nel 1973, con la legge regionale n.58, venivano dettate le prime norme per l'istituzione di parchi e riserve naturali, e sulla base di questa legge furono istituiti negli anni settanta i primi parchi regionali (Parco del Ticino, Parco delle Groane e Parco dei Colli di Bergamo).

Con la legge regionale n. 86 del 30 novembre 1983, è stata avviata la costruzione di un sistema completo di aree naturali, individuando una serie di zone di alto valore naturalistico e paesaggistico, distribuite su tutto il territorio regionale.

A seconda delle loro caratteristiche dimensionali, le aree individuate sono state classificate in parchi, riserve e monumenti naturali sottoposti ad un regime di tutela per garantirne la conservazione, dettando nel contempo le regole per una gestione adeguata.

Anche la categoria dei Parchi Locali d'Interesse Sovracomunale (PLIS) è stata istituita dalla stessa legge regionale; la Regione li istituisce su richiesta degli enti locali interessati e li assiste con un piano annuale di sovvenzionamento.

La legge 86/83 ha anticipato di ben 8 anni i contenuti della normativa nazionale (legge 394/91): la tutela regionale delle aree protette ha avuto un'evoluzione che può essere analizzata in tre orizzonti temporali corrispondenti all'incirca ai due decenni intercorsi.

Gli anni 80 sono stati caratterizzati dalla produzione di un corpo normativo organico per la tutela dell'ambiente, al fine di individuare le aree e le modalità di protezione di luoghi di alto valore naturale; dopo l'entrata in vigore della legge 86/83 l'attenzione è stata rivolta alla realizzazione del "sistema aree protette" regionale.

In quegli anni sono stati così istituiti e dotati di un proprio regime di tutela, cioè di un ente gestore e di una serie di regole che indicano le attività consentite nelle aree protette, una gran parte dei parchi e tutte le riserve e i monumenti naturali individuati dalla legge.

Negli anni '90 è continuato l'ampliamento del territorio naturale lombardo protetto con l'individuazione e l'istituzione di nuove aree, e il sistema di tutela è stato reso operativo e funzionale con adeguati strumenti gestionali che, nel caso di parchi e riserve naturali, corrispondono rispettivamente ai piani territoriali di coordinamento ed ai piani di gestione.

Nella legislazione ambientale lombarda quei piani sono gli strumenti fondamentali per tutelare le caratteristiche naturali e paesaggistiche e per ripristinare gli equilibri naturali nelle aree protette; inoltre essi costituiscono lo strumento principale di programmazione per la gestione dell'area protetta poiché contengono le indicazioni operative degli interventi necessari per la riqualificazione ambientale e la regolamentazione delle attività antropiche, compatibili con le finalità di tutela dell'area naturale.

I Piani regolamentano anche l'utilizzo delle aree protette per finalità didattiche e ricreative rispettose dell'ambiente naturale.

Nell'ultimo decennio si è assistito ad un significativo aumento della pianificazione delle aree protette ed alla nascita di molti PLIS: questi ultimi sono diventati la principale forma di realizzazione delle nuove aree naturali istituite in ambito regionale.

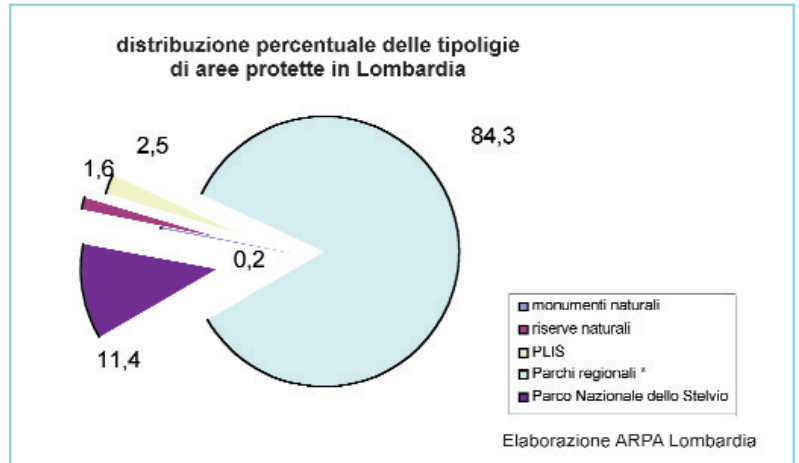
Un ruolo importante ha avuto anche l'approvazione della legge regionale n.32 del 1996, con la quale sono stati riesaminati i regimi di tutela delle aree naturali regionali alla luce di quanto stabilito dalla normativa nazionale.

La novità più rilevante è la distinzione tra "parco naturale" e "parco regionale". Il primo coincide con la definizione di "parco naturale regionale" prevista dalla normativa nazionale (art.2, Legge 394/91) e corrisponde alle aree aventi un elevato grado di naturalità e un particolare interesse naturalistico, individuate all'interno dei "parchi regionali": solo in quelle aree si applica la disciplina della legge statale.

I "parchi regionali", nella nuova accezione, mantengono l'obiettivo generale della protezione ambientale di un contesto organizzato unitariamente, e accentuano il ruolo di promotori dello sviluppo di attività agricole e silvo-pastorali, nonché di attività tradizionali, compatibili con la crescita economica e socioculturale delle comunità residenti.

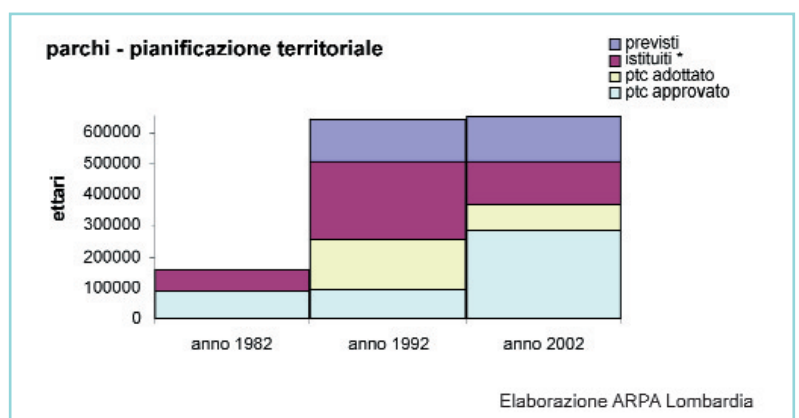
L'elenco ufficiale delle aree naturali protette

In base alla legge 394/91 viene periodicamente aggiornato l'elenco ufficiale nazionale delle aree protette: il IV aggiornamento individua quasi 70.000 ettari di aree protette



(* non sono state contemplate le superfici relative alle riserve naturali incluse nei parchi regionali)

Figura 16.1 La maggior parte della superficie delle aree protette in Lombardia è costituita dai parchi (oltre il 95%). La ridotta superficie delle altre tipologie consente la gestione diretta affidata alle amministrazioni locali.



(* Parco Nazionale dello Stelvio incluso)

Figura 16.2 La legge quadro regionale (86/83) ha prodotto i suoi effetti principali nel decennio successivo all'entrata in vigore. Difficoltà locali non hanno ancora consentito di completarne l'effetto previsto.

Aree protette della Lombardia

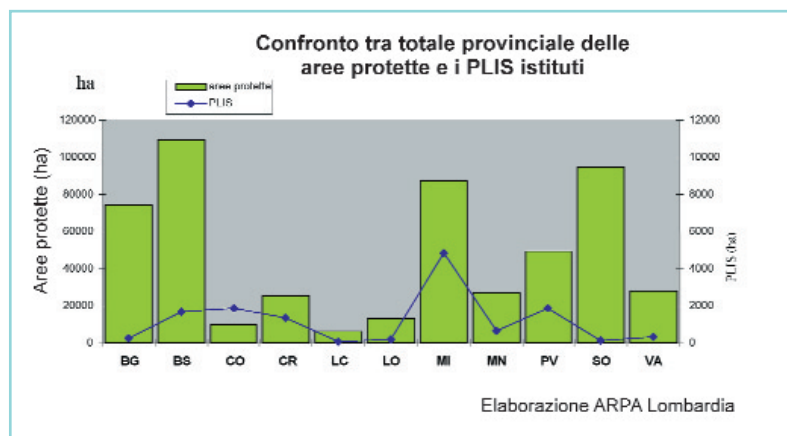
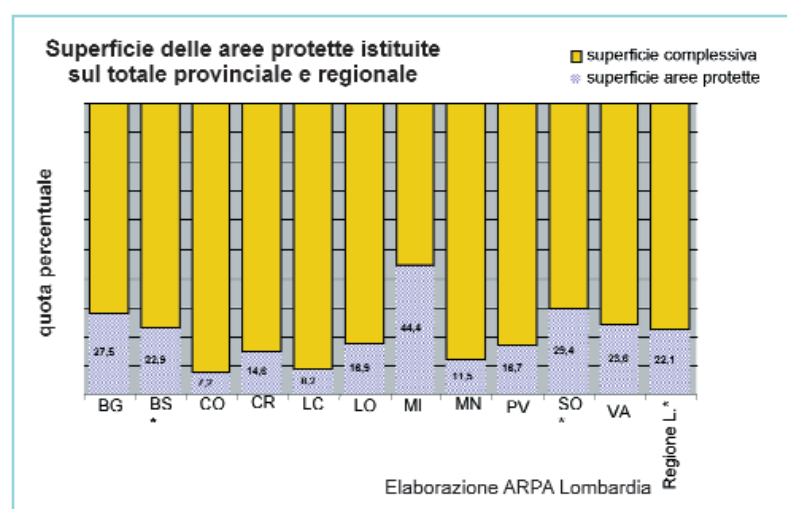


Figura 16.3 In alcune province la dimensione territoriale dei PLIS ha recentemente assunto un peso particolarmente significativo.

numero	tipologia	superficie (ha)
1	Parco Nazionale (Stelvio parte lombarda)	60.175
2	Riserve Naturali Statali	244
60	Riserve Naturali Regionali	8.771,46
23	Monumenti Naturali	198,17
totale		69.388,63

Elaborazione ARPA Lombardia

Tabella 16.1 La gazzetta ufficiale del 12 settembre 2002 reca il quarto aggiornamento delle aree protette nazionali definito ai sensi dell'art. 3 della Legge 394/91.



(* Parco Nazionale dello Stelvio incluso)

Figura 16.4 La percentuale media delle aree protette rispetto al territorio regionale è di oltre un quinto. Tuttavia occorre considerare che la legislazione lombarda, nelle aree protette, consente molteplici attività, tra cui spesso quella venatoria.

te lombarde, corrispondenti al 2,93% dell'intero territorio regionale; una seconda quota di aree protette è costituita dalle tipologie previste dall'ordinamento regionale: l'insieme di tutte le aree protette corrisponde al 22,1% dell'intero territorio regionale

Parchi e riserve statali

In Lombardia si trova una parte del Parco Nazionale dello Stelvio (che si estende per circa 50.000 ettari in provincia di Sondrio, per circa 10.000 in provincia di Brescia e per circa 73.000 in Trentino Alto Adige) e due Riserve Naturali Statali: Bosco Fontana di 233 ettari e Bosco Siro Negri di 11 ettari.

Parchi regionali

L'elemento preponderante per la protezione dell'ambiente in Lombardia – certamente per l'ampiezza delle superfici interessate - è costituito dai Parchi regionali. La loro funzione è legata all'esigenza di tutelare l'ambiente, il paesaggio, le attività agricole, silvicole e pastorali e di promuovere il recupero delle colture tradizionali strettamente collegate al territorio rurale.

La gestione dei Parchi è affidata ad un organismo consortile "obbligatorio" a cui partecipano, di norma, gli enti locali territoriali (Comuni, Comunità Montane e Province) compresi all'interno dei confini del Parco.

L'ampia diversificazione morfologica e strutturale del territorio lombardo ha comportato la scelta di classificare i parchi stessi in base alle caratteristiche ambientali e territoriali prevalenti: parchi fluviali, parchi montani, parchi agricoli, parchi forestali, parchi di cintura metropolitana.

La normativa regionale vigente prevede che, al loro interno, siano individuate le aree di particolare pregio naturalistico da vincolare a "parco naturale", "riserva" o "monumento naturale".

Riserve naturali

Le riserve naturali sono zone destinate prevalentemente alla conservazione e alla protezione degli habitat e delle specie presenti, e caratterizzate da un'estensione territoriale sensibilmente più ridotta di quella dei parchi.

La classificazione è articolata in tre tipologie: riserve naturali integrali, riserve orientate e riserve parziali.

Nelle riserve integrali il regime di tutela prevede la esclusiva protezione delle risorse naturali presenti e conseguentemente il divieto di esercitare qualsiasi attività in contrasto con le finalità di tutela, ad eccezione della ricerca scientifica.

Le riserve orientate sono istituite per preservare e favorire l'evoluzione degli eventi naturali, pur consentendo il mantenimento delle attività antropiche, in particolare quelle agricole e artigianali, che abbiano radici tradizionali legate al territorio e che siano comunque rispettose dell'ambiente.

Le riserve parziali consentono una più diversificata possibilità di fruizione da parte della popolazione e sono indirizzate alla tutela di specifiche peculiarità paesaggistiche e biologiche.

Le riserve naturali possono essere funzionalmente classificate anche in base alle caratteristiche del territorio interessato: paludi e torbiere, boschi, sorgenti e fontanili, garzaie, laghi.

Monumenti naturali

I monumenti naturali sono costituiti da singoli elementi o da piccole superfici dell'ambiente naturale di particolare valore naturalistico, per i quali la normativa prevede la conservazione nella loro integrità.

Come per i parchi e le riserve naturali, anche per i monumenti naturali è previsto un regime proprio di gestione, con l'individuazione di un ente gestore responsabile della vigilanza e delle opere di conservazione e ripristino necessarie.

Con la legge regionale 86/83 sono stati individuati ed istituiti 13 monumenti naturali a carattere prevalentemente geomorfologico: 11 sono massi erratici, gli altri due sono una grotta ed una cascata.

I massi erratici sono enormi pietre trasportate a valle dal movimento di antichi ghiacciai ormai scomparsi, interessanti perché sono un esempio dell'azione di modificazione della geomorfologia indotta in lontane ere geologiche.

Negli anni successivi sono stati aggiunte a

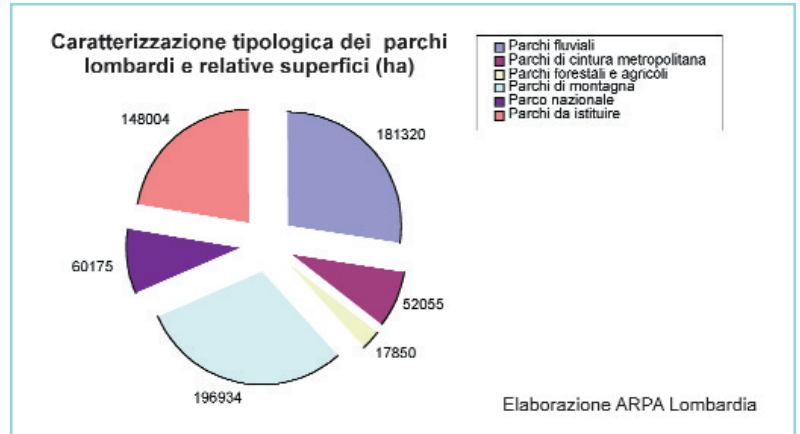


Figura 16.5 Se si considera anche il territorio di quelli previsti dalla legge quadro e ancora da istituire, circa il 50% dei parchi regionali ricade in ambito montano.

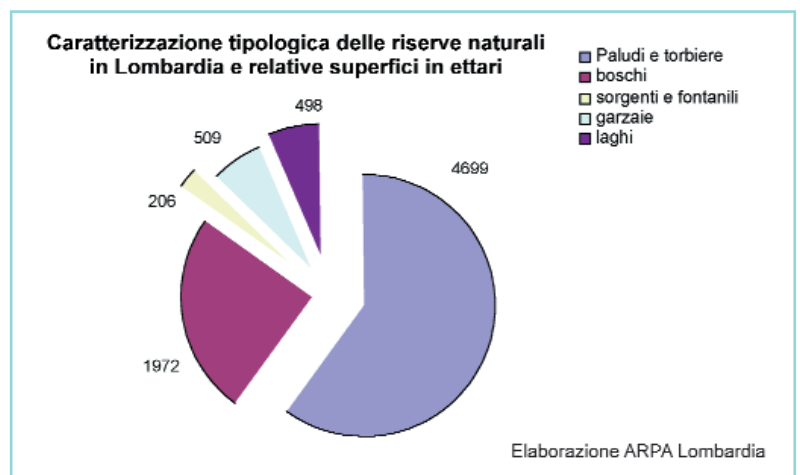


Figura 16.6 Le riserve sono classificate in base alle specifiche caratteristiche ambientali e paesaggistiche presenti

Aree protette della Lombardia

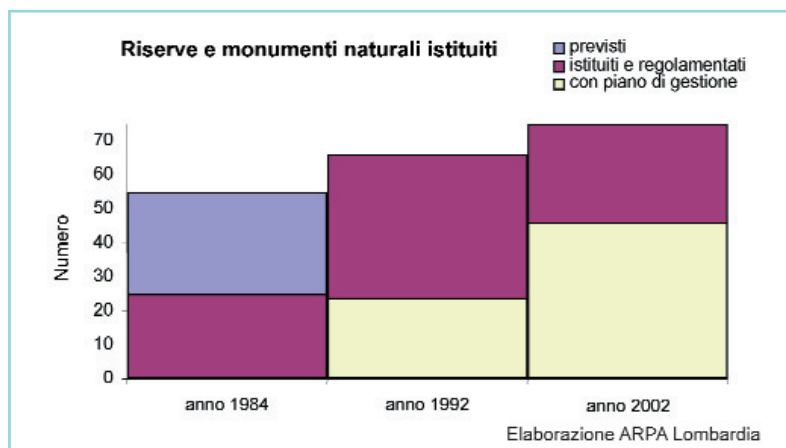


Figura 16.7 L'istituzione di riserve e monumenti naturali si è consolidata verso la metà degli anni '80. Per tale ragione si è preferito il 1984 come soglia di riferimento.

questo elenco altre 13 aree: una è caratterizzata da un'elevata valenza naturalistica e geomorfologica (Altopiano di Cariadeghe), un'altra dal valore paleontologico (Valle del Brunone), 7 sono garzaie (luoghi di nidificazione degli aironi) e 4 sono bodri (specchi d'acqua circolari tipici delle aree golenali dei grandi fiumi).

Parchi Locali di Interesse Sovracomunale (PLIS)

Il sistema delle aree protette in Lombardia include anche i Parchi Locali di Interesse Sovracomunale (PLIS), previsti dall'articolo 34 della legge regionale 86/83.

La gestione di questa forma di tutela coinvolge direttamente i comuni che provvedono all'istituzione del Parco, alla sua identificazione nel Piano regolatore e alla sua conduzione.

Solo successivamente la Regione interviene indicando le linee generali per la pianificazione e la gestione dell'area e, soprattutto, erogando dei finanziamenti necessari per lo sviluppo del parco.

Ai comuni viene affidata la completa autonomia in termini di pianificazione del proprio territorio per quanto riguarda l'individuazione e gli obiettivi che questa particolare tipologia di area protetta ha il compito di perseguire.

Sono i comuni a individuare le aree di particolare interesse ambientale, naturalistico e paesaggistico e a renderle fruibili attraverso il recupero ambientale e la regolamentazione degli accessi.

I PLIS hanno la funzione di incentivare il contatto diretto tra l'ambiente naturale e la popolazione locale che può così fruire delle potenzialità ricreative e naturalistiche del proprio territorio.

I PLIS costituiscono un elemento decisivo per la connessione e l'integrazione tra il sistema del verde urbano e quello delle aree protette d'interesse regionale, contribuendo al potenziamento della maglia dei corridoi biologici.

La dimensione media dei PLIS lombardi attualmente istituiti è di circa 350 ettari.

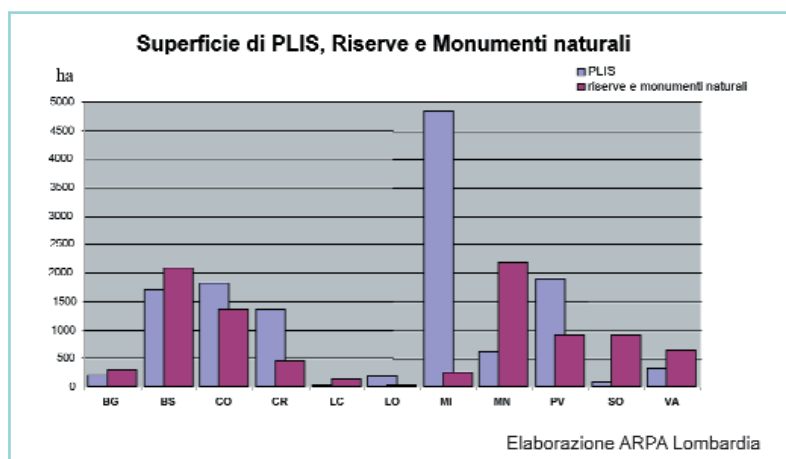


Figura 16.8 La Provincia di Milano si distingue per l'utilizzo dei PLIS come strumento di tutela ambientale.

**RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI
E DI APPROFONDIMENTO**

Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio. *Carta delle Aree iscritte nell’Elenco Ufficiale- Il Conferenza Nazionale delle Aree Protette*

Comitato per le aree naturali protette, Deliberazione del 25 luglio 2002, Approvazione del IV aggiornamento dell’elenco ufficiale delle aree protette, Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana n° 183 del 12 settembre 2002

Approvazione del IV aggiornamento dell’elenco ufficiale delle aree protette

Parks.it-Il portale dei parchi italiani: <http://www.parks.it>

Verso l’annuario dei dati ambientali- Primo popolamento degli indicatori SINAnet: <http://www.sinanet.anpa.it>

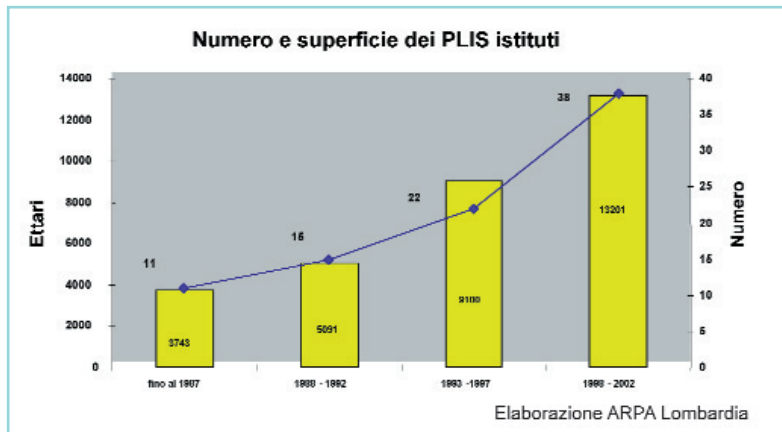


Figura 16.9 La sensibilità locale verso la tutela ambientale è caratterizzata nell’ultimo quinquennio dal numero crescente di PLIS istituiti.